

## Poesia e teatro

on line 5

pagina 1

Modulo 2 La poesia ieri e oggi

Unità di apprendimento 1 Il sentimento religioso

## Jacopone da Todi

## Donna de Paradiso

## Il testo

In Umbria, nel cuore spirituale dell'Italia, circa mezzo secolo dopo san Francesco d'Assisi, nasce a Todi Jacopone: la sua sarà la voce più alta della poesia religiosa medievale. A lui si deve la forma della "lauda drammatica", un componimento poetico scritto per essere recitato nelle occasioni liturgiche. Questa che riportiamo è la lauda più celebre di Jacopone: vi si rappresenta la Passione di Cristo, descritta attraverso varie voci. Si alternano nel racconto un anonimo testimone (forse l'apostolo Giovanni) che funge da voce narrante, la Madonna, la folla e Gesù stesso. Al centro del componimento stanno la sofferenza della Madonna e la sua intesa di madre con il figlio. Quello di Maria è uno strazio tutto carnale, umano, vero. È infatti nella figura di Maria, madre di Gesù, che si compenetra il mistero di Dio che si è fatto uomo, e che, in qualità di uomo e Dio, ha assunto su di sé le sofferenze di tutti.

La lauda ha una profonda radice teologica: la croce di Cristo è il segno di Dio che si è fatto carne ed è anche la testimonianza tangibile del dolore insito nella storia dell'umanità.

Per agevolare la lettura di questa lauda drammatica, abbiamo premesso alle singole strofe l'indicazione dei personaggi che pronunciano le diverse battute. Il testimone – che altri chiamano "Nunzio", e che forse è da identificare con l'evangelista Giovanni – svolge la funzione di narratore degli eventi che non vengono rappresentati, quelli, cioè, che sono avvenuti precedentemente o avvengono "fuori scena": la cattura di Gesù dopo il tradimento di Giuda, la consegna di Gesù a Pilato, la crocifissione.

da

Jacopone da Todi, *Laude*, a cura di F. Mancini, Laterza, Roma-Bari 1974

## UN TESTIMONE

«Donna de Paradiso,<sup>1</sup>  
lo tuo figliolo è preso  
Iesù Cristo beato.

5 Accurre, donna e vide<sup>2</sup>  
che la gente l'allide;<sup>3</sup>

credo che lo s'occide,  
tanto l'ò flagellato».<sup>4</sup>

## MARIA

«Come essere porria,  
che non fece follia,

10 Cristo, la spene mia,  
om l'avesse pigliato?».<sup>5</sup>

## Il significato letterale del testo [Un testimone]

«Signora del Cielo, tuo figlio Gesù Cristo santo è stato arrestato.

Accorri, donna, e vedi che la gente lo percuote; credo che lo si uccida, tanto lo hanno flagellato».

## [Maria]

«Come potrebbe essere che qualcuno abbia arrestato Cristo, la mia speranza, che non commise alcuna colpa?».

**1 Donna de Paradiso:** *Signora del Cielo* è appellativo della Madonna. «Donna» ha qui il significato latino di *domina*, ossia 'signora'. Il fedele si rivolge a Maria con un appellativo anacronistico, dato che, al momento della crocifissione di Gesù, Maria non è ancora altro che una madre disperata. Ma tutta la lauda è scritta nella lingua della devozione religiosa popolare, che confonde gli aspetti liturgici con quelli semplicemente umani, che in questa lauda sono prevalenti.

**2 Accurre... vide:** sono imperativi.

**3 l'allide:** si tratta di un latinismo, dal verbo *allidere*, 'urtare'.

**4 l'ò flagellato:** *lo hanno fla-*

gellato; 'l'ò' è forma umbra.

**5 om l'avesse pigliato:** *qualcuno l'abbia arrestato*. La for-

ma «om», dal latino *homo*, introduce la costruzione impersonale del verbo. La Madonna è in-

credula davanti alle parole di chi le annuncia la cattura di suo figlio.

## Poesia e teatro

on line 5

pagina 2

Modulo 2 La poesia ieri e oggi

Unità di apprendimento 1 Il sentimento religioso

Jacopone da Todi **Donna de Paradiso**

## UN TESTIMONE

«Madonna, ello è traduto,<sup>6</sup>  
Iuda sì ll' à venduto;

15 trenta denar' n' à auto,  
fatto n' à gran mercato».<sup>7</sup>

## MARIA

«Soccurri, Madalena,<sup>8</sup>  
ionta<sup>9</sup> m' è adosso piena!<sup>10</sup>

Cristo figlio se mena,<sup>11</sup>  
como è annunziato».<sup>12</sup>

## UN TESTIMONE

20 «Soccorre, donna, adiuta,  
cà 'l tuo figlio se sputa

e la gente lo muta,<sup>13</sup>  
òlo dato<sup>14</sup> a Pilato».

## MARIA

25 «O Pilato, non fare  
el figlio meo tormentare,

ch'eo te pòzzo mustrare  
como a ttorto è accusato».

## POPOLO

«Crucifige, crucifige!<sup>15</sup>  
Omo che se fa rege,<sup>16</sup>

30 secondo la nostra lege  
contradice al senato».<sup>17</sup>

**6 ello è traduto:** *egli* (Cristo) è stato tradito; ma può anche significare “consegnato”, dal latino *trādere*, che ricalca la frase di Giuda in Matteo XXVI, 15: «Quid vultis mihi dare, et ego vobis eum tradam?» («Quanto mi volete dare, e io ve lo consegnerò»). Il testimone (ovvero, probabilmente, Giovanni evangelista) racconta i fatti seguendo esattamente la narrazione del Vangelo.

**7 fatto n' à gran mercato:** è detto in modo sarcastico: *ne ha fatto un grande affare*, ovvero lo ha tradito per pochi soldi.

**8 Madalena:** Maria Maddalena è una muta interlocutrice della Madonna. Si tratta di una seguace di Gesù: sarà lei a vedere per prima Cristo vivo dopo la Resurrezione.

**9 ionta:** giunta.

**10 piena:** pena, sofferenza.

**11 se mena:** è portato via (il verbo è usato in forma impersonale).

**12 como è annunziato:** com'era stato profetizzato. La Madonna mostra qui – diversamente da prima – una certa consapevolezza dei fatti sotto il profilo teologico: verifica infatti quello che accade a Gesù confrontandolo con la scrittura dei profeti nella Bibbia.

**13 lo muta:** lo porta via. Ma di questo verbo sono possibili tre interpretazioni, che hanno tutte riscontro nei Vangeli: 1) la gente porta via Cristo da un luogo all'altro (cioè dal sinedrio degli ebrei al tribunale romano, come si legge in Matteo, XXVII, 2); 2) gli cambia l'abito (spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlato», Matteo, XXVII, 28); 3) lo scambia con Barabba

[Un testimone]

«Madonna, egli è stato tradito, Giuda così l'ha venduto; ne ha ricevuto trenta denari, ne ha fatto un gran guadagno».

[Maria]

«Aiuto, Maddalena, un'immensa sventura mi è giunta addosso! Cristo, mio figlio, viene portato via, come era stato profetizzato».

[Un testimone]

«Soccorri, signora, aiutalo, perché a tua figlio

si sputa e la gente lo porta via; lo hanno consegnato a Pilato».

[Maria]

«O Pilato, non far torturare mio figlio, perché io ti posso dimostrare come è stato accusato a torto».

[Popolo]

«Crocifiggilo. Crocifiggilo! Chi si proclama re, secondo la nostra legge va contro la legge di Roma».

(Matteo, XXVII, 21).

**14 òlo dato:** lo hanno consegnato.

**15 Crucifige, crucifige!** in questa battuta interviene la folla, che spinge Pilato a punire con la crocifissione la presunta ribellione di Gesù alla legge di

Roma. «Crucifige» è imperativo latino.

**16 Omo che se fa rege:**

«Omo» ha funzione di pronome indefinito: chiunque, uno che si proclama re.

**17 contraddice al senato:** va contro la legge romana («senato» è metonimia).

Anche in questo caso il racconto dei Vangeli è ripercorso fedelmente. Si legge in Giovanni, XIX, 15: «Ma quelli gridarono: “Via, via, crocifiggilo!”»; e in XIX, 12: «Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare».

## Poesia e teatro

on line 5

pagina 3

Modulo 2 La poesia ieri e oggi

Unità di apprendimento 1 Il sentimento religioso

Jacopone da Todi **Donna de Paradiso**

MARIA

«Prego che mm'entennate,<sup>18</sup>  
nel meo dolor pensate!

35 Forsa mo<sup>19</sup> vo mutate  
de que avete pensato».

POPOLO

«Traiàn for li latruni,  
che sian soi compagnuni,<sup>20</sup>

de spine s'encoroni,  
ché rege ss'è clamato!».

MARIA

40 «O figlio, figlio, figlio,  
figlio, amoroso giglio!<sup>21</sup>

Figlio, chi dà consiglio  
al cor me' angustiato

45 Figlio occhi iocundi,<sup>22</sup>  
figlio, co' non respundi?

Figlio, perché t'ascundi  
al petto o' si lattato?».<sup>23</sup>

UN TESTIMONE

«Madonna, ecco la croce,<sup>24</sup>  
che la gente l'aduce,

50 ove la vera luce  
dèi essere levato».<sup>25</sup>

MARIA

«O croce, e que farai?  
El figlio meo torrai?

55 E que ci aponerai,<sup>26</sup>  
che no n'à en sé peccato?».

**18 che mm'entennate:** *che mi intendiate*. La Madonna esprime la supplica angosciata di una madre che cerca di persuadere la folla dell'innocenza del figlio.

**19 Forsa mo:** *Forse ora*. «Forsa» è un latinismo (da *forsitan*); «mo» è avverbio di tempo tipico dei dialetti centro-meridionali.

**20 che sian soi compagnuni:** *che siano suoi degni compari*. La folla sbeffeggia crudelmente il Cristo, chiedendo che venga crocifisso insieme a due ladroni condannati a morte. Il riferimento è ancora una volta ai Vangeli (cfr. Matteo, XXVII, 38).

**21 O figlio, figlio... giglio:** «figlio» e «giglio» in rima sottolineano il valore simbolico della purezza rappresentata dal giglio. La ripetizione della parola «figlio», che nella lauda ricorre quaranta volte, produce un effetto patetico nel contesto popolare cui il componimento è destinato, ma soprattutto ha un denso significato teologico. Gesù è infatti «figlio» della Madonna e nello stesso tempo «figlio» di Dio, in quanto seconda persona del mistero della Trinità: in Gesù si attua quindi il legame tra Dio e uomo per mezzo dell'Incarnazione e della Passione, due momenti inscindibili nella religione cristiana.

**22 Figlio occhi iocundi:** «occhi iocundi» è apposizione di «Figlio»: vale quindi *figlio dagli occhi giocondi*. Si tratta di una semplificazione sintattica tipica della lingua di Jacopone, fatta di espressioni immediate ed efficaci, di facile presa sul pubblico popolare.

**23 al petto o' si lattato:** *al petto dove («o'») sei stato allattato*, il petto indica, per sinecdoco, la madre.

**24 Madonna, ecco la croce:** la descrizione degli avvenimenti è nuovamente affidata alla voce narrante, opportunamente

[Maria]

«Vi prego che mi ascoltiate, pensate al mio dolore! Forse ora voi cambierete opinione rispetto a quel che avete pensato».

[Popolo]

«Facciamo venir fuori i ladroni, che siano i suoi degni compari; che sia incoronato di spine, dato che si è proclamato re!»

[Maria]

«O figlio, figlio, figlio, figlio, amoroso giglio! Figlio,

*chi conforta il mio cuore angosciato? Figlio dagli occhi pieni di gioia, perché non rispondi? Figlio, perché ti nascondi al petto dal quale sei stato allattato?»*

[Un testimone]

«Madonna, ecco la croce che la gente porta, sulla quale Cristo, la vera luce, deve essere innalzato».

[Maria]

«O croce, e tu che cosa farai? Prenderai mio figlio? E di che cosa accuserai lui, che non ha in sé alcun peccato?»

identificata con l'evangelista Giovanni: è lui, infatti, il testimone della Passione.

**25 déi essere levato:** *deve essere innalzato*; «levato» è concordato al maschile col nome

Cristo, sottinteso.

**26 que ci aponerai:** *che gli imputerai*.

## Poesia e teatro

on line 5

pagina 4

Modulo 2 La poesia ieri e oggi

Unità di apprendimento 1 Il sentimento religioso

Jacopone da Todi **Donna de Paradiso**

**27 plena de doglia:** *piena di dolore*; riecheggia l'Ave Maria (*gratia plena* 'piena di grazia'), congiungendo le parole dell'Annunciazione con quelle del dolore, ovvero, ancora, l'Incarnazione e la Passione di Cristo.

**28 cà:** *poiché*.

**29 el vestire:** *le vesti*. È infinito sostantivato, come, subito dopo, «firire».

**30 l'ò:** *l'hanno*.

**31 ennella:** *e nella* (come si legge più volte di seguito).

**32 bollon:** *chiodo*. In questa e nelle due strofe seguenti il testimone descrive la scena della crocifissione con un realismo tragico simile a quello dell'arte figurativa dei secoli XII-XIV.

**33 plu:** *più*.

**34 clavellanse:** *li si inchiodano*. Il verbo è derivato dal sostantivo latino *clavus* 'chiodo'.

**35 onne iontur'aprenno:** *aprendo ogni giuntura*. La descrizione è rallentata, i particolari salgono in primo piano, come in una descrizione cinematografica.

**36 sdenodato:** *slogato*.

**37 eo comenzo el corrotto:** *io comincio il compianto*. Il «corrotto» 'lamento funebre' (dal latino *cor raptus* 'cuore rotto') era un rito assai praticato. Può sembrare strano che la Madonna annunci freddamente l'inizio del suo pianto: si può ipotizzare che questo v. 76 fosse in origine una didascalia poi inserita nel testo da un copista (è un fenomeno che si chiama "interpolazione").

**38 deporto:** la parola deriva dal provenzale *deport* 'gioia'.

**39 me:** è dativo vale: *a me*, ovvero 'togliendoti a me'.

**40 tt'à morto:** *ti ha ucciso*; il verbo morire è usato qui in senso transitivo.

**41 dilicato:** *squisitamente bello* (sul modello del sostantivo latino *deliciae*).

**42 desciliato:** *straziato*.

## UN TESTIMONE

«Soccurri, plena de doglia,<sup>27</sup>  
cà<sup>28</sup> 'l tuo figliol se spoglia;

la gente par che voglia  
che sia martirizzato».

## MARIA

60 «Se i tollit'el vestire,<sup>29</sup>  
lassatelme vedere,

com'en crudel firire  
tutto l'ò<sup>30</sup> ensanguenato».

## UN TESTIMONE

65 «Donna, la man li è presa,  
ennella<sup>31</sup> croc'è stesa;

con un bollon<sup>32</sup> l'ò fesa,  
tanto lo 'n cci ò ficcato.

L'altra mano se prende,  
ennella croce se stende

70 e lo dolor s'accende,  
ch'è plu<sup>33</sup> multiplicato.

Donna, li pè se prènno  
e clavellanse<sup>34</sup> al lenno;

75 onne iontur'aprenno,<sup>35</sup>  
tutto l'ò sdenodato».<sup>36</sup>

## MARIA

«Et eo comenzo el corrotto,<sup>37</sup>  
figlio, lo meo deporto,<sup>38</sup>

figlio, chi me<sup>39</sup> tt'à morto,<sup>40</sup>  
figlio meo dilicato?»<sup>41</sup>

80 Meglio aviriano fatto  
ch'el cor m'avesser tratto,

ch'ennella croce è tratto,  
stace desciliato!».<sup>42</sup>

[Un testimone]

«Soccorrito, o piena di dolore, poiché tuo figlio viene spogliato; pare che la gente voglia che sia ucciso».

[Maria]

«Se gli togliete le vesti, lasciatemelo vedere, come nel ferirlo crudelmente l'hanno tutto insanguinato».

[Un testimone]

«Donna, gli viene presa la mano, e nella croce viene stesa; l'hanno spaccata con un chiodo, tan-

to ce l'hanno conficcato. Viene presa l'altra mano, e la si stende nella croce, e il dolore brucia, che è ancora più forte. Donna, gli si afferrano i piedi e li si inchiodano al legno; rompendo ogni giuntura, lo hanno tutto slogato».

[Maria]

«E io comincio il lamento funebre: figlio, mia gioia, figlio, chi ti ha fatto morire, figlio mio delicatamente bello? Avrebbero fatto meglio a strapparmi il cuore, che è trascinato sulla croce, e ci sta straziato!».

## Poesia e teatro

on line 5

pagina 5

Modulo 2 La poesia ieri e oggi

Unità di apprendimento 1 Il sentimento religioso

Jacopone da Todì **Donna de Paradiso**

CRISTO

«O mamma, o' n'èi venuta?

85 Mortal me dà' feruta,

cà 'l tuo plagner me stuta,<sup>43</sup>  
ch'el veio sì afferato».<sup>44</sup>

MARIA

«Figlio, ch'eo m'ajo anvito,<sup>45</sup>  
figlio, pat'e mmarito!<sup>46</sup>90 Figlio, chi tt'à frito?  
Figlio, chi tt'à spogliato?».

CRISTO

«Mamma, perché te lagni?<sup>47</sup>  
Voglio che tu remagni,95 che serve mei compagni,<sup>48</sup>  
ch'èl mondo aio aquistato».

MARIA

«Figlio, questo non dire!  
Voglio teco morire,non me voglio partire  
fin che mo 'n m'esc' el fiato.<sup>49</sup>100 C'una aiàn sepultura,<sup>50</sup>  
figlio de mamma scura,<sup>51</sup>trovarse en afrantura<sup>52</sup>  
mat'e figlio affocato!<sup>53</sup>

**43 me stuta:** *mi uccide*. Il verbo "stutare" è ancora oggi usato nei dialetti meridionali col significato di "spegnere".

**44 afferato:** *angosciato*.

**45 ch'eo m'ajo anvito:** *che io ne ho invito*, ossia ragione (di piangere).

**46 figlio, pat'e mmarito:** viene in primo piano il tessuto teologico della lauda: Cristo è visto come Padre (cioè Dio), come Figlio e come Spirito Santo. La parola «marito» appartiene infatti al campo semantico dell'amore, e perciò si collega allo Spirito, che è esso stesso amore (è proprio per virtù dello Spirito Santo che Maria ha concepito Gesù). Ma l'espressione rappresenta anche l'intensità del legame umano tra madre e figlio: è come se la Madonna dicesse a Gesù "Tu sei tutto per me".

[Cristo]

«O mamma, dove sei venuta? Mi procuri una ferita mortale, poiché il tuo pianto, che vedo così angosciato, mi uccide».

[Maria]

«Figlio, io ne ho ben ragione (di piangere), figlio, padre e marito! Figlio, chi ti ha ferito? Figlio, chi ti ha spogliato?».

[Cristo]

**47 Mamma, perché te lagni:** è il primo dei tre interventi del Cristo. Il numero tre non è casuale, ma rimanda al dogma della Trinità. Tuttavia, al di là del dato teologico, è l'aspetto umano che balza evidente attraverso l'uso della parola Mamma da parte del Cristo. L'etimologia latina della parola "mamma", infatti, rimanda alla

mammella; e la Madonna stessa si era prima definita attraverso il «petto» con cui aveva allattato Gesù bambino.

**48 mei compagni:** gli apostoli.

**49 fin che mo 'n m'esc' el fiato:** *fino a che non avrò più il respiro* (cioè fino alla morte), oppure *finché mi esce ancora voce*.

«Mamma, perché ti lamenti? Voglio che tu rimanga e che assista i miei compagni che ho acquistato nel mondo».

[Maria]

«Figlio, non dire così! Io voglio morire con te, non me ne voglio andare fino a che non avrò più il respiro. Che (noi due) abbiamo un'unica sepultura, o figlio di mamma infelice, trovandosi nella stessa sofferenza madre e figlio ucciso!».

**50 C'una aiàn sepultura:** *che abbiamo un'unica sepultura*. Il congiuntivo «aiàn» ha valore desiderativo.

**51 scura:** *infelice*.

**52 trovarse en afrantura:** *trovandosi nella* (stessa) *sofferenza*. L'infinito «trovarse» ha valore di gerundio.

**53 affocato:** *ucciso* (o, propriamente, *soffocato*).

## Poesia e teatro

on line 5

pagina 6

Modulo 2 La poesia ieri e oggi

Unità di apprendimento 1 Il sentimento religioso

Jacopone da Todì **Donna de Paradiso**

CRISTO

105 «Mamma col core afflitto,  
entro 'n le man' te metto

de Ioanni, meo eletto;<sup>54</sup>  
sia to figlio appellato.<sup>55</sup>

Ioanni, èsto<sup>56</sup> mea mate:  
tollila en caritate,

110 àginne pietate,  
cà 'l core si à furato». <sup>57</sup>

MARIA

«Figlio, l'alma t'è 'scita,<sup>58</sup>  
figlio de la smarrita,<sup>59</sup>

115 figlio de la sparita,<sup>60</sup>  
figlio attossecato!<sup>61</sup>

Figlio bianco e vermiglio,<sup>62</sup>  
figlio senza simiglio,<sup>63</sup>

figlio, e a ccui m'apiglio?  
Figlio, pur m'ài lassato!

120 Figlio bianco e biondo,  
figlio volto iocondo,<sup>64</sup>

figlio, perché t'è el mondo,  
figlio, cusì sprezzato?

125 Figlio dolc'e placente,<sup>65</sup>  
figlio de la dolente,

figlio àte<sup>66</sup> la gente  
mala mente trattato.

Ioanni, figlio novello,  
morto s'è 'l tuo fratello.

**54 meo eletto:** *mio prediletto*: l'evangelista Giovanni, che va appunto identificato nella voce del testimone, il quale tace dal momento in cui ha iniziato a parlare Cristo stesso.

**55 sia to figlio appellato:** *sia chiamato figlio tuo*. Anche in queste ultime parole di Cristo viene ricalcato il Vangelo: «Allora disse a sua madre: "Donna, ecco tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre". Da quel momento il discepolo la prese in casa sua» (Giovanni, XIX, 26-27).

**56 èsto:** *ecco*.

**57 furato:** *forato*, perciò *trafitto* (dal dolore).

**58 Figlio, l'alma t'è 'scita:** *figlio, l'anima t'è uscita*. Da questo momento la lauda si svolge tutta sul lamento della Madonna, incentrato ossessivamente sulla parola «figlio», con tutta la sua valenza patetica, umana e teologica.

**59 smarrita:** la Madonna definisce se stessa «smarrita» in quanto ha perso ogni ragione di vivere.

**60 sparita:** *distrutta*, annullata dal dolore.

**61 attossecato:** *avvelenato*: il termine è usato in senso metaforico, per significare che Gesù ha bevuto il calice con cui si addossa le colpe di tutti gli uomini (cfr. Giovanni, XVIII, 11).

**62 bianco e vermiglio:** *bian-*

[Cristo]

«Mamma col cuore doloroso, ti metto nelle mani di Giovanni, mio prediletto; lui sia chiamato figlio tuo. Giovanni, ecco mia madre: prendila nel tuo amore, abbi pietà di lei, che ha il cuore così trafitto».

[Maria]

«Figlio, l'anima ti è uscita, figlio della smarrita,

*figlio della disperata, figlio avvelenato! Figlio bianco e rosso, figlio senza simili, figlio, a chi mi appoggio? Figlio, veramente mi hai abbandonato! Figlio bianco e biondo, figlio dal volto che dà gioia, figlio, perché il mondo, o figlio, ti ha così disprezzato? Figlio dolce e bello, figlio dell'addolorata, figlio, la gente ti ha trattato malamente. Giovanni, nuovo figlio, tuo fratello è morto.*

*co e rosso*. Jacopone usa anche in altri componimenti i due aggettivi «bianco e vermiglio» per rappresentare la bellezza. È un uso che ha origine nel *Cantico*

*dei Cantici*, V, 10 («il mio amato è bianco e rosso»); l'aggettivo «vermiglio» è però di derivazione provenzale.

**63 senza simiglio:** *senza pa-*

*ragoni*.

**64 figlio volto giocondo:** *figlio dal volto che dà gioia*.

**65 placente:** *bello*.

**66 àte:** *ti ha*.



## Poesia e teatro

on line 5

pagina 7

Modulo 2 La poesia ieri e oggi

Unità di apprendimento 1 Il sentimento religioso

Jacopone da Todi **Donna de Paradiso**

130 Ora sento 'l coltello  
che fo profitizzato.<sup>67</sup>

Che moga<sup>68</sup> figlio e mate  
d'una morte afferrate,

trovarse abbraccate<sup>69</sup>

135 mat'e figlio impiccato!<sup>70</sup>.

**67 'l coltello / che fo profitizzato:** il riferimento è ancora ai Vangeli, quando Simeone predice a Maria il destino di Gesù e il suo dolore di madre: «E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Luca, II, 35).

**68 Che moga:** *Che muoia*. Il verbo è al singolare, a significare che i due soggetti «figlio e

*Ora sento la ferita che fu profetizzata. Che muoiano figlio e madre afferrati da un'unica morte,*

*trovandosi abbracciati la madre e il figlio crocifisso!»*

mate» sono una cosa sola.

**69 trovarse abbraccate:** *trovandosi abbracciati*. È un

esempio del linguaggio fortemente espressionistico di Jacopone. L'infinito «trovarse» vale

come un gerundio.

**70 impiccato:** *appeso alla croce, crocifisso*.

## La situazione

**L'esperienza mistica.** Nei primi secoli del cristianesimo, furono gli eremiti del deserto ad affermare il valore della purificazione per mezzo dell'ascesi mistica, cioè la contemplazione del sacro attraverso l'unione con Dio: un'esperienza eccezionale che supera la dimensione umana e non può quindi essere raccontata o descritta in forme razionali.

Nel Medioevo (XI-XIII secolo) l'esperienza mistica si concentrò spesso sulla contemplazione delle sofferenze di Cristo e fu prerogativa di religiosi e monache. È in questo contesto che si situa il *Pianto della Madonna* di Jacopone. Grandi mistici medievali furono Bernardo di Chiaravalle, Bonaventura da Bagnoregio, Ildegarda di Bingen, Francesco di Assisi. L'esperienza mistica di Jacopone si radicava profondamente in quella di san Francesco: Jacopone, infatti, si richiamava direttamente al santo di Assisi e al suo stile di vita per quanto atteneva alla scelta rigorosa della povertà e alla negazione di sé in Dio. Ma quella di Jacopone era una personalità diversa da quella di Francesco. Jacopone ci appare infatti animato da uno spirito cupo e pessimista che lo spinge ad opporsi al mondo in quanto ostacolo al contatto diretto con la divinità. Per lui, il desiderio di Dio non è perseguibile in altro modo se non attraverso lo «smisurato» amor divino, che, in quanto tale, è ineffabile. Da qui viene il linguaggio originallissimo di Jacopone, fatto di una sintassi spezzata e di parole deformate che non hanno nulla di «popolare» o di rozzo, ma sono il frutto della tensione ad esprimere quello che le parole normali non possono dire.

**L'autore Jacopone** è il poeta più originale del suo tempo: la sua voce è intrisa delle tensioni e dei conflitti sociali e religiosi che attraversarono il Duecento. Nato a Todi verso il 1230, Jacopo de' Benedetti fu chiamato dai suoi concittadini Jacopone. Dopo aver studiato a Bologna, esercitò la professione di notaio ben inserito nella fervida vita mondana della sua città. Secondo una biografia duecentesca, un evento centrale determinò la svolta della sua vita: la morte improvvisa della giovane moglie e la scoperta di un cilicio (uno strumento di penitenza) sul corpo di lei determinarono la sua conversione, nel 1268. Dieci anni dopo Jacopone entrò nell'Ordine dei frati minori. A quel tempo, l'ordine era dilaniato dalle lotte tra la fazione dei Conventuali (che propendevano per applicare in modo elastico la Regola di san Francesco, vedi Modulo 2, p. 75) e quella degli Spirituali (che volevano un'applicazione rigida della Regola in nome di un'assoluta povertà). Jacopone, spirito intransigente e combattivo com'era, si schierò fin da subito con gli Spirituali, che per il loro rigorismo erano assai osteggiati dal papa Bonifacio VIII (lo stesso che operò affinché Dante, che criticava le ingerenze politiche del papato, venisse esiliato da Firenze, vedi Modulo 2, p. 110). Lo scontro col papa fu inevitabile; nel 1298 il papa fece assediare Palestrina, roccaforte dei dissidenti: Jacopone fu processato, scomunicato e rinchiuso in carcere. Venne liberato solo in seguito alla morte di Bonifacio, nel 1303, dal nuovo papa Benedetto XI. Trascorse gli ultimi anni in un convento dell'Umbria, dove morì intorno al 1306. L'esperienza religiosa di Jacopone è testimoniata da 93 laudi di sicura attribuzione, oltre ad un *Trattato* di contenuto ascetico e ad altri componimenti latini sulla cui paternità non c'è certezza. Nelle laudi Jacopone esprime il suo temperamento ardente e fieramente avverso al proprio tempo, cui rinfaccia vizi e debolezze con toni tragici, violenti e non di rado sprezzanti: questi sono, invece, assenti nel suo *Pianto della Madonna*, dove domina l'elemento descrittivo della Passione. L'originalità e la forza di Jacopone stanno proprio nell'intreccio tra esperienza religiosa e concreto impegno morale, che si esprime sempre con toni di forte sincerità e partecipazione.

## Poesia e teatro

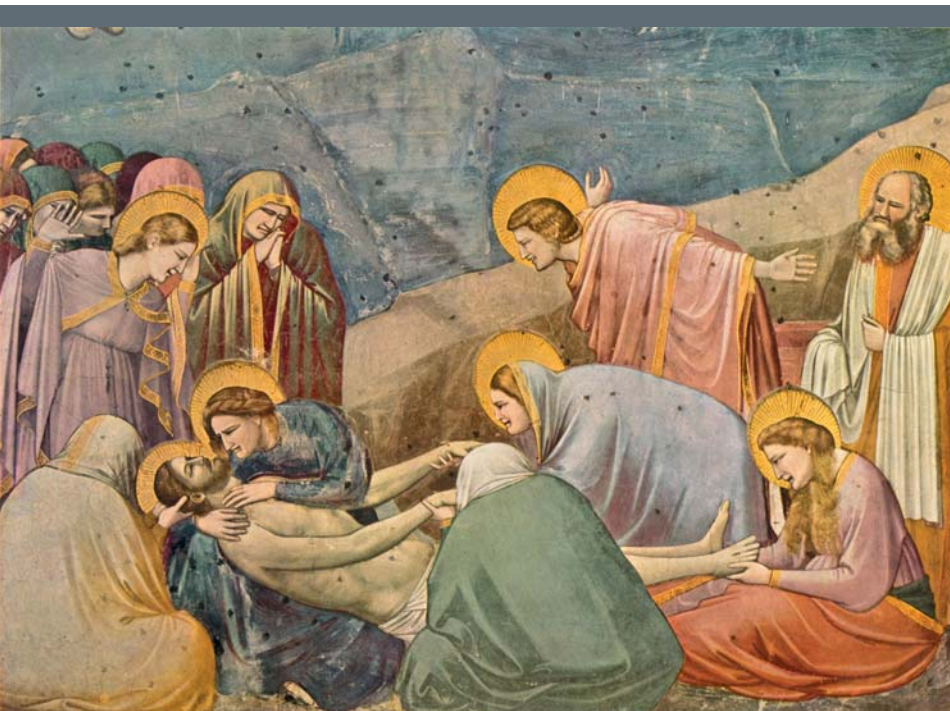
on line 5

pagina 8

**Modulo 2** La poesia ieri e oggi

**Unità di apprendimento 1** Il sentimento religioso

Jacopone da Todi **Donna de Paradiso**



Pietro Lorenzetti, *Deposizione di Cristo*. Basilica inferiore di san Francesco, Assisi.



Giotto, *Compianto sul Cristo morto*. Cappella degli Scrovegni, Padova.

Il tema della Passione di Cristo è assai antico, e appare fin dalle prime rappresentazioni pittoriche delle chiese cristiane. Alcuni momenti essenziali della sofferenza di Cristo – il bacio di Giuda, il pianto della Madonna, la crocifissione – costituivano una specie di vangelo illustrato che i fedeli potevano contemplare negli affreschi alle pareti, durante le funzioni liturgiche che scandivano le giornate nel Medioevo.

La rappresentazione della Madonna come *Mater dolorosa*, ossia «piena di doglia» come si legge nella laude, risale alla tradizione francescana. Nell'affresco di Pietro Lorenzetti ad Assisi, compaiono gli stessi personaggi della lauda di Jacopone: oltre alla figura di Cristo, che domina la scena, vediamo la Madonna che accosta il proprio volto a quello del figlio morto, l'evangelista Giovanni, che ne sorregge il corpo deposto dalla croce, la Maddalena che, accasciata, gli bacia i piedi. Sullo sfondo, la croce nella sua drammatica nudità.

In questo drammatico affresco di Giotto, dipinto anch'esso in ambiente francescano, la Passione diventa una tragedia collettiva cui partecipano non solo i singoli personaggi descritti nei Vangeli, ma tutta la gente, che si affaccia sulla scena da sinistra, gli apostoli e gli angeli stessi nel cielo, rappresentati qui in atteggiamenti di disperazione con un realismo mai visto prima.



## Poesia e teatro

on line 5

pagina 9

Modulo 2 La poesia ieri e oggi

Unità di apprendimento 1 Il sentimento religioso

Jacopone da Todì **Donna de Paradiso**

## Guida alla lettura

## I temi

L'**Incarnazione** e la **Passione di Cristo** sono i **temi fondanti** della religione cristiana, rappresentati nell'iconografia religiosa fin dai primi secoli del cristianesimo attraverso le numerose pitture che, dalle pareti o sugli altari delle chiese, mostravano per immagini ai fedeli, spesso in quel tempo analfabeti, la Natività e la Crocifissione di Gesù narrate nei Vangeli. Inoltre, il racconto della Passione si prestava anche alla rappresentazione drammatica: ci sono infatti pervenuti testi in latino, che ebbero origine nell'Italia centrale ma diffusi anche in Francia e in Germania, che raccontavano in forma dialogata il testo evangelico: in essi, il "Pianto della Madonna" era un episodio centrale. Ma si trattava ancora di testi anonimi, composti con intento esclusivamente liturgico. Fu solo quando il tema del **Pianto della Madonna** venne ad incontrarsi con la forte personalità artistica di Jacopone che si originò il capolavoro: un componimento ardente per spiritualità e forza drammatica, degno di stare all'altezza delle grandi rappresentazioni pittoriche di Lorenzetti e di Giotto.

La lauda di Jacopone intreccia motivi dal forte impatto patetico con una forte coerenza teologica. La morte di Cristo non è rappresentata astrattamente, ma viene **vissuta come condizione estrema del dolore** dell'umanità. Maria è messa al centro della storia, in quanto è lei **il fulcro** in cui si legano i due misteri dell'Incarnazione e della Passione. Maria è madre di Gesù: in lei Cristo si è incarnato, è lei che lo ha allattato, è lei che ancora lo vede «bianco e biondo» e lo chiama con gli appellativi dell'affetto materno. Nella sua sofferenza di donna innocente, Maria si fonde con Cristo, anch'egli ucciso senza colpa: «Che moga figlio e mate / d'una morte afferrate». Con profonda consapevolezza teologica, Jacopone rappresenta la Madonna come lo specchio terreno di Cristo e ne fa il modello dell'umanità redenta. A lei e all'apostolo Giovanni il Cristo affida infatti la continuità del Vangelo: «Mamma col core afflitto, / entro 'n le man' te metto / de loanni, meo eletto». In tale prospettiva teologica va letta anche la ripetizione ossessiva della parola «**figlio**»: Cristo è allo stesso tempo figlio di Maria e figlio di Dio, e proprio nella sua condizione di figlio si compenetrano **umanità e divinità**.

## Le forme

A testimonianza del carattere colto del componimento sta il richiamo costante ma originale al modello evangelico. La lauda, infatti, segue le varie fasi della Passione, ma lo fa con una certa libertà per quanto riguarda la disposizione temporale degli avvenimenti: ne scaturisce un **racconto a più voci**, dove il "testimone" (o "nunzio") ha la funzione di narratore onnisciente, che conosce gli avvenimenti già accaduti – come il tradimento di Giuda – e tace quando il dialogo si concentra fra madre e figlio.

Per raccontare la Passione, Jacopone sceglie la forma della **lauda**, il genere poetico-musicale duecentesco a carattere religioso già usato da san Francesco.

Jacopone struttura però la sua lauda in forma **drammatica** – ossia teatralizzata – secondo lo schema della **ballata sacra** composta di **quartine di settenari rimati** con lo schema aaax, e di **un ritornello** (la cosiddetta "ripresa") di tre settenari con rime yxx (un ritornello che possiamo immaginare ripetuto, a partire dall'inizio, nel corso di tutta la ballata). L'ultimo verso (x) è a rima costante (-ato). L'analisi della struttura della lauda mette anche in evidenza l'attenzione di Jacopone al **valore simbolico dei numeri**: la lauda infatti è formata (tolta la ripresa) da **trentatré strofe** (che corrispondono, secondo la tradizione, al numero degli anni che aveva Gesù quando morì), mentre il racconto della **Passione** vera e propria ne occupa **tre** (con evidente riferimento alla Trinità di Dio come Padre, Figlio, Spirito Santo) che sono poste esattamente al **centro** della lauda (vv. 64-75), a simboleggiare la centralità dell'evento per il cristianesimo.

A livello di **lessico** e di **sintassi**, la lauda mostra un'originale mescolanza di elementi dotti e di elementi popolari. I latinismi si riscontrano in particolare nelle citazioni delle Sacre Scritture: tali sono, per esempio, «allide» (v. 5), «crucifige» (v. 28), «rege» (v. 29). Invece, la Madonna e il Cristo stesso esprimono il dolore attraverso un linguaggio quotidiano: come leggiamo, per esempio, quando la Madonna esclama «ionta m'è adosso piena!», o il Cristo si rivolge a sua madre chiamandola «mamma». Anche la sintassi si mette al servizio delle emozioni: la paratassi è prevalente, con frequenti spezzature, esclamazioni, invocazioni.

# Poesia e teatro

on line 5

pagina 10

**Modulo 2** La poesia ieri e oggi

**Unità di apprendimento 1** Il sentimento religioso

Jacopone da Todì **Donna de Paradiso**

## Lavorare sul testo

### Per comprendere

- 1 Che cosa narra la poesia?
- 2 La narrazione della Passione prende la forma di un racconto a più voci. Quali personaggi pronunciano le diverse battute?
- 3 Qual è la funzione del “testimone” (o “nunzio”)?
- 4 Nel “testimone” si potrebbe riconoscere un personaggio determinato? Quale?
- 5 Perché questo componimento è definito una “lauda drammatica”?
- 6 Quali episodi raccontati nei Vangeli sono descritti nella laude? Rintracciali sul testo.
- 7 Quali elementi caratterizzano la lauda di Jacopone rispetto al testo evangelico?

### Per interpretare

- 8 Verifica sul testo il numero delle quartine (esclusa pertanto la ripresa). Quale valore simbolico ha questo numero?
- 9 Quale tema è messo in più forte risalto da Jacopone?  
 A il dolore di Giovanni  
 B il dolore di Maria  
 C il dolore di Cristo

- 10 Quali elementi vengono messi in risalto per rappresentare il dolore di Maria?
- 11 «figlio» è una parola che si ripete continuamente in questa laude: ha quindi una funzione e un significato particolari. Quale?
- 12 Nel testo, risalta l'unione tra madre e figlio. Che significato assume tale unione?

### La lingua

- 13 La novità formale di questa lauda sta nella teatralizzazione del racconto. Suddividi la lauda nelle tre sequenze fondamentali che la compongono: 1) la prima parte in cui intervengono più voci; 2) la seconda parte formata dal dialogo tra Maria e Cristo; 3) la terza parte composta dal monologo lirico di Maria sul figlio morto.
- 14 Jacopone ricorre ad un linguaggio originale, misto di termini colti e di termini del linguaggio quotidiano. Fai qualche esempio dell'uno e dell'altro caso.
- 15 Rintraccia nel testo la descrizione della crocifissione di Gesù. Come definiresti tale descrizione? Scegli dalla lista dei seguenti aggettivi quelli che ti sembrano pertinenti e spiega la tua scelta.

*realistica    raccapricciante    espressionistica*  
*dettagliata    oggettiva    violenta*  
*cruenta    macabra*